MOTO MORINI

MOTO MORINI CLUB ROMA NEWS

4/2016

Calendario Attività
Coordinate MMC
Iscrizioni
Tecnica
Fisco
Attualità
Humor

In questo numero

EICMA MILANO 2016

TEMPI MODERNI

CASENTINESE

VITA DA ESAMINATORE

DICEMBRE 2016

Moto Morini Club news
Trimestrale di informazione sull'attività del Moto Morini Club diffusa tra i soli soci
Numero 4/2016 a cura di
Fabio Ferrario, Sergio Milani, Vincenzo Pomponi, Enrico Alba

edito da :
FPM edizioni scrl
00147 Roma - via C.Colombo 183
info@motomoriniclub.com
iscrizioni@motomoriniclub.com
Direttore editoriale:
Andrea Mazzini

EDITORIALE

Dicembre se ne va, il 2016 se ne va, ma noi no.
La riunione di fine anno dei soci è stata proficua.
Nel 2016 abbiamo fatto il record assoluto di iscrizioni (118), abbiamo conseguito un piccolo attivo di bilancio, abbiamo fatto alcune cose (non tutte quelle che volevamo, in realtà), ma soprattutto nella riunione (finalmente) si è fatto avanti qualcuno che, con spirito propositivo, si è impegnato a partecipare più fattivamente alla vita del Club.
E anche all'esterno qualcosa è cambiato, come vedrete nell'articolo di Fabio.

Buona lettura e buon 2017

Sergio

EICMA 2016, ovvero guarda, guarda chi si rivede!

Al Salone di Milano erano circa tre anni che non andavo quindi un po' di voglia di respirare nuovamente l'aria dell'Eicma ce l'avevo, tanto più che volevo prendere contatti con alcune ditte

costruttrici, incontrare degli amici e, udite udite……vedere nuovamente la Moto Morini, tra le altre case costruttrici come non accadeva da parecchi anni ormai. Già perché come annunciato dai media del settore, anche la "ex Aquila di Bologna" ha deciso di ributtarsi nella mischia e quindi finalmente, come diceva Ricciotto nel Marchese del Grillo, ……(qualcuno) "S'è svejato!!!!".

Roma Termini – Milano Centrale in poco meno di tre ore e poi con la metropolitana, cambiando una sola volta, in circa quaranta minuti sono a Rho Fiera. Ore 10,00: entro nei padiglioni del Salone della Moto 2016.

Controllo la pianta della Fiera di Milano e comincio ad orientarmi per non perdere tempo inutilmente, tanto più che ho già fatto il biglietto di ritorno e quindi al massimo verso le 17,30 dovrò lasciare l'Eicma per tornare in stazione. I padiglioni da visitare sono i numeri 2, 4, 6, 10, 14 e 18, e la Moto Morini srl è al padiglione 6, stand C 06. Inutile negare, non resisto e come prima cosa vado a vedere come si è sistemato il marchio che dà il nome al nostro sodalizio. Lo vedo. Giro intorno allo stand, lo guardo da lontano, da vicino, mi avventuro al suo interno, tra le moto esposte, vedo tutta gente nuova tra gli addetti a parte, mi sembra, il ragazzo che due anni fa venne a Moto Days quando invitammo la "Casa Madre" nella nostra area espositiva, e poi in fondo il "Boss" della Moto Morini, l'unico rimasto dopo la separazione con il socio Capotosti, Ruggeromassimo Jannuzzelli. Decido di ripassare dopo aver fatto tutti i vari giri che ho in mente di fare in modo di dedicare, con calma, il tempo necessario a farmi una chiacchierata con chi di dovere. Nonostante la crisi, sempre presente e testimoniata dalle parole e dai discorsi degli addetti ai lavori e dai fatti, il salone è pieno, ci sono tutte le case motociclistiche e moltissimi produttori di ricambi, abbigliamento, etc. Mi dirigo verso gli stand della Grimeca, della Dell'Orto, dell'Ariete, della Bergamaschi (dove incontro il mio amico Egidio che mi ha procurato il pass per la giornata dedicata agli operatori del settore) e parlo con le persone con cui avevo intenzione di interloquire, poi dedico un po' del mio tempo a cercare

informazioni tecniche presso altri produttori. Nel girare tra i padiglioni vedo molte novità e molte belle presenze femminili. Più tardi farò un giro più accurato per ammirare le prime e le altre, ora è tempo di mangiare qualcosa e poi di dirigermi allo stand della Moto Morini. Mi dirigo subito dal Patron dell'"Aquila di Trivolzio" (sigh!) e mi presento. Sono passati quattro o cinque anni da quando ci incontrammo la prima volta in quel di Casalecchio di Reno e in quell'occasione l'incontro, per quanto chiaritore circa l'utilizzo da parte del nostro club del marchio Moto Morini, non fu particolarmente empatico, anzi. Ricordo però che sia io che Sergio trovammo

Jannuzzelli probabilmente più in grado di portare avanti un ipotetico progetto di rilancio del marchio, rispetto a Capotosti, il suo socio di allora. "Buongiorno, si ricorda di me?". Mi guarda, non si ricorda. "Sa, con l'età che avanza la memoria fa brutti scherzi!". Sorrido e mi presento. Ora ricorda e cominciamo a parlare del presente e del futuro della Moto Morini spa. "Finalmente si rivede la Morini ad un salone motociclistico….", "Be' si è importante esserci.", "Certo" dico io " Meglio tardi che mai…non ci voleva molto a capirlo. Non credo che si possa stare in un ambiente cercando di evitarlo!". "Si è vero, e poi si fa conoscere al grande pubblico il proprio prodotto.". "Certo che fino ad un po' di tempo fa non mi sembra che il Morinipensiero fosse proprio questo!". "Si ha ragione ma adesso le cose sono cambiate.". Chiedo chiarimenti in merito: "Le cose ultimamente non sono state molto chiare: prima va via uno e resta l'altro poi ritorna l'altro e va via l'uno: ora è rimasto solo lei?" "Si, insieme non si poteva più proseguire per diversità di vedute.". "Potreste venire anche a Moto Days a Roma..?" " E perché no, se ne può parlare!" Gli parlo di quella volta che invitammo la Moto Morini al nostro stand a Moto Days e di come andò male quell'esperienza e non davvero per colpa del Moto Morini Club. Al termine della manifestazione romana non avemmo nemmeno un grazie per l'ospitalità! Annuisce "Si, lo so!". A questo punto passiamo a darci del tu e Jannuzzelli mi parla degli aggiornamenti sulle moto attualmente in produzione Corsaro ZZ, 11 e ½, Scrambler e GranPasso anche nella versione R): ABS, Euro 4, cambio elettronico, silenziatori e impianto luci "full led". Anche le colorazioni sono nuove ma a Lambertini, che è passato il giorno precedente congratulandosi per i progressi, non sono piaciute. "Anche a me" gli dico "non è che facciano impazzire!" Ruggeromassimo Jannuzzelli continua dicendo che "la Moto Morini produce attualmente circa duecento moto l'anno in maniera artigianale e offre ai clienti (più facoltosi - ndr-) la possibilità di fare variazioni sulle omologazioni per modifiche importanti sulla ciclistica per personalizzare il proprio mezzo." Penso che non sia una cosa talmente "fica" da far aumentare le vendite, anzi….. ma non faccio partecipe dei miei pensieri il mio interlocutore! Il discorso prosegue e il titolare dell'ex marchio bolognese (scusate ragazzi se sottolineo questo cosa, ma proprio non riesco a mandare giù il fatto che una storica fabbrica motociclistica italiana nata e cresciuta in un luogo, sia stata sradicata e trapiantata in un altro così come si sposta un quadro da una parete ad un'altra. Adesso come cavolo lo aggettiviamo quel marchio prima così caratterizzato e contestualizzato?) mi dice che quando sarà possibile la produzione aumenterà in relazione al numero del personale assunto e che per il momento si sta facendo il massimo possibile per un'azienda che produce tutto artigianalmente. Il discorso volge al termine "Bene, allora restiamo in contatto" dico " E se si potrà collaborare in qualche modo, ne saremo lieti." "Senz'altro.". Con una stretta di mano mi congedo dal patron della Moto Morini che mi dà del materiale pubblicitario e il numero zero (novembre 2016) di una rivista che dovrà "essere un periodico per raccontare il mondo Moto Morini". Andando via penso a quando avevo inizialmente visto lo stand dell'ex aquila bolognese. Prima di attaccare il discorso con Jannuzzelli guardando le moto esposte mi ero soffermato a riflettere sul nome della nuova Corsaro 1200 ZZ e istintivamente avevo preso il telefono e scritto sul gruppo w.a. "Noi

del Morini Club": "La novità Moto Morini……poche idee e ben confuse!?" accompagnata dalla foto di un serbatoio "mimetico" di una Scrambler 1200 con su attaccato il pupazzetto del Corsarino. Proprio non capivo cosa potesse entrarci il simbolo di un cinquantino su una 1200 cc, ma poi Jannuzzelli mi aveva spiegato che quella moto non era di serie ma di un cliente che l'aveva voluta così, con modifiche estetiche e ciclistiche (il discorso di prima circa la possibilità del cliente di richiedere le modifiche che vuole..), quindi, de gustibus non disputandum est, ma il nome ZZ però è di serie ed è sempre di un cinquantino!! Da w.a. mi si risponde che il motto della Moto Morini è sempre stato rinnovarsi nella tradizione, e io sono perfettamente d'accordo ma rispondo che "se ripeschi nella tradizione, non mettere il nome di un cinquantino ad un 1200!!! E dai, un po' di fantasia!!" (e tra l'altro non ti sposti da Bologna!!). Mi viene risposto che "Cambiano gli anni, le cilindrate e la maturità delle persone" e io insisto che " Poveri noi, anzi loro…..cambiano gli anni e tutto quello che vuoi ma io ancora so distinguere chi ha capito qualcosa (del mondo Moto Morini) da chi no…….abbi pazienza!!!". Ho, fin dall'inizio, faticato a digerire il nome Corsaro abbinato ad un bombardone da 1200 cc (non la cubatura del propulsore che io come scelta aziendale ho sempre compreso e difeso, sia chiaro!) e ora che ormai ho accettato la combinazione nome-cilindrata della bialbero corsa corta che succede? Mi sparano, tanto per sparare, il nome Zeta Zeta del Corsarino? E no, dai!!!! Almeno, se proprio ti vuoi andare ad infognare nei nomi di un glorioso passato, tira fuori una sigla da Corsaro, che so… Sport Lusso (SL), Super Sport (SS)……ecco non sarebbe stato meglio Super Sport? Invece di ZZ, SS che secondo me sarebbe stato anche più fico! Così si dimostra di non conoscere la storia della Moto Morini oppure di non interessarsene minimamente e di sparare a casaccio! Mi dispiace, io amo la Moto Morini ma ho anche un maledetto (o benedetto?) senso critico (costruttivo credo…) e se vedo o sento qualcosa che a mio avviso non rientra nella mia idea di morinismo, non ci sto e lo dico! Come quando tirarono fuori quella gran cacata di moto a cui, purtroppo, affibbiarono il nome di Rebello rovinando un appellativo che poteva aspirare a ben altra soluzione motociclistica. Se ci sono persone che pensano di portare avanti la tradizione Morini facendo mezzi che per il solo fatto di avere appiccicato sul serbatoio un adesivo con la "ex Aquila bolognese", io manifesto tutta la mia contrarietà e lo farò sempre.

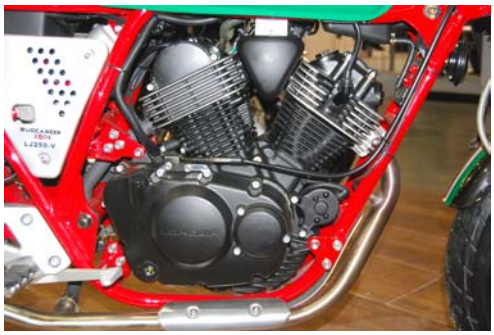
Detto questo (perdonate lo sfogo) spero comunque che le cose possano andare meglio nel futuro prossimo e che il "nostro" marchio possa trovare la visibilità, la credibilità e il mercato che meriterebbe (magari stando attenti al prezzo di vendita delle moto!). Il colloquio avuto con Jannuzzelli sembrerebbe significare tutto questo (prezzi a parte!?), e la presenza della Moto Morini al Salone di Milano 2016, dovrebbe certificarlo. Vedremo. Speriamo. Mentre rimugino sulle cose che ci siamo detti con il boss dell'"Aquila di Trivolzio (arisigh!)" comincio un rapido giro "turistico" che mi porta a vedere alcune delle novità 2017 delle varie case motociclistiche nonchè le splendide creature "appollaiate" su di esse e penso che sia estremamente deleterio il connubio donne-motori se si vuole porre l'attenzione sul mezzo meccanico, perché l'attenzione sulle moto in questa condizione…….è praticamente prossima allo zero!!

Si sono fatte le 17,40 ed è ora di incamminarmi verso la metropolitana e poi verso i binari della stazione centrale: la Freccia Rossa mi aspetta per riportarmi nell'Urbe.

Fabio

P.S. Un saluto affettuoso al mio amico di ormai vecchia data e fedelissimo morinista, Stefano, con il quale ogni tanto mi trovo a discutere di problematiche morinistiche, a volte con differenti punti di vista ma sempre con tanto attaccamento nei confronti della……."Aquila di Trivolzio" (sigh!) anche se la sua GranPasso è fortunatamente ancora bolognese!!

LA MORINI CINESE



Sto coso che vedete qui è una Longjia, "liberamente ispirata" ad una nota bicilindrica Bolognese (indovinate quale.. no, non è la Ducati). Il modello si chiama Buccaneer (in inglese "bucaniere" o"pirata", o, in senso lato, "corsaro") 250, e in alcuni casi è venduta (se qualcuno la compra…) col marchio sul serbatoio Italjet (che in effetti faceva una bicilindrica buccaneer frontemarcia due tempi con motore Yamaha) .

Pure la striscia tricolore ci hanno messo, tacci loro.

TEMPI MODERNI

Sarà forse questa fine di anno ad indurmi, complice una mia forzata lontananza dalle due ruote, ad alcune riflessioni sul motociclismo che oggi, soggettivamente vedo sfilarmi davanti agli occhi. Sfogliavo alcuni giorni fa una delle tante riviste che decantano, a loro modo giustamente, le meraviglie dell'ultra-postmoderno della moto. Sarà pure, ma a me sembra di notare sempre più insistente una serie di tendenze che personalmente mi lasciano perplesso e che stento a condividere. Proverò ad esprimermi per sintetici punti telegrafici perché in fondo non mi vengono neanche troppe parole da dire. Premetto con ovvie scuse che la mia individuale perplessità nasce forse da un antico ma inevitabile problema:l'età anagrafica. Detto questo vorrei chiedere:

1) Vedo sempre più insistentemente affermarsi supersportive cariche di cavalli come fossero il tifone che deve esprimersi inevitabile, salvo il fatto che esiste pur sempre una pista su cui esprimere siffatta cavalleria per di più contenuta da sempre maggiori e sofisticati congegni sul controllo di trazione che rendono un motore un complesso meccanismo virtuale continuamente modificabile. Spesso poi le livree di questi ordigni appaiono somigliare ad insetti mutanti come criniera irsuta di un istrice in cattiva vena,con un effetto straniante da incomprensibile fumetto di esseri polimorfi.

2) In strada vedo una sorta di alta e tecnologica rassegnazione, nel senso che non distinguo nei comportamenti un conducente di scooter da un motociclista. Stessa filosofia dello strappo e dello scarto in frenata, gambe e piedi fuori da staccata oltre limite ma posa spesso inutile e pericolosa. Precisi navigatori satellitari, giacche sgargianti, caschi corredati di orecchie, criniere, corna ed altro o microfoni per parlare, bauli da camion trasporti e traslochi, parascarpe per non rovinare calzature esposte al cambio meccanico che invocano la benedetta moto elettrica telecomandata e senza frizione. Futuro ecologico senza dubbio ma futurmoto, non moto. Si invoca maneggevolezza silenzio scarsa resistenza del freno motore poco peso e super prestazioni da stradale. A me sembrano copiarsi da tempo le une con le altre.

3) Una nuova ondata da revival Joe Bar team di moto special: ditemi di che marca sono, cosa montano quale sia la fantasia di chi le personalizza, in un'ondata di barbare esibizioni di assemblaggi barocchi e posticci senza storia, senza identità, senza un passato ed accidenti forse senza un futuro. Solo lo specchio di quel che a livello creativo sappiamo ora esprimere.

4) Quale prezzo hanno componentistiche stratosferiche che pure garantiscono guidabilità sicurezza efficienza meccanica? Si possono riparare agevolmente oppure occorre solo l'intervento di officine altamente specializzate?

5) Le futuribili scarenate sempre più gobbe e storte, cattive repliche di se stesse, uscite da matite impazzite e sgrammaticate cosa rappresentano? L'eruzione di un vulcano o semplicemente aria compressa?

E' scomparsa una generazione di mezzo realizzata da geniali progettisti ed architetti del disegno. E' stata rottamata da gas di scarico inadeguati dopo pochi anni di sopravvivenza in nome di un petrolio che inquina e di uno che non inquina. Vedo in tutto questo ipocrisia. Viene penalizzata la vera passione paziente per mezzi autenticamente d'epoca e non divani vintage sempre più diffusi, con ruote a raggi e finti carburatori. La moto d'epoca non è ecosostenibile, sporca è vecchia, pesa sul servizio sanitario nazionale e sopra ogni cosa insinua il fastidioso concetto che le cose, come diceva mio nonno, un tempo si facevano con criterio. Discorsi da autobus e ne sorrido anche io divertito. Ma mica tanto. Ma non si può proprio più modernizzare senza un minimo di riflessione e vera novità? Tempi moderni. Dentro l'ingranaggio come Charlot. Modernizzare tuttavia stanca ed a volte il rombo di una Norton Manx VERA e non replica, rimessa in pista con quella monoparete di unico cilindro come unico dente in bocca ad un anziano, con quel telaio e con quel ringhio richiama il salto vero all'Isola di Man.

vostro Vincenzo.

In fondo Enrico già in tempi non sospetti si era proposto come Tour Operator… credo che quest'anno farà bene

A SPASSO PER IL CASENTINO

Scrivendo questo articolo pensavo di avere come obiettivo quello di trasmettere le emozioni che provo quando percorro le stupende strade del Casentino. Ma posso io parlare di emozioni ad altri motociclisti/ morinisti che su queste ed altre strade vanno alla ricerca delle ***proprie*** emozioni? Le emozioni sono una cosa privata.

Ho quindi pensato di indicare e raccontare percorsi emozionanti e meno noti sempre a cavallo del mio K2.

Andiamo con ordine: ogni anno porto in vacanza (da maggio a ottobre) il mio 3 e ½ in Casentino dove ho una casa.

Per chi non lo conosce il Casentino si trova in provincia di Arezzo, a Nord c'è il Mugello a NE la Romagna, a Ovest è chiuso dal magnifico Pratomagno che lo separa dal Valdarno. E' stato meta di tour del nostro Club. Tralascerò perciò i percorsi, seppure bellissimi, più conosciuti delimitati da famosi passi (Passo della Consuma, Valico di Croce a Mori, Passo del Muraglione, Passo della Calla, Passo del Mandrioli,, Valico dello Spino) che fanno da corona alla valle.

Ecco quindi qualche dritta che farà godere le nostre moto, le nostre anime e -perchè no- i nostri palati.

RAGGIOLO: uno dei paesetti più belli, alle falde del Pratomagno, ci arrivate da Bibbiena con una strada molto bella, andate a vedere il mulino ad acqua da poco restaurato e dopo un buon caffè comprate il prosciutto nell'unica bottega/bar esistente. C'è un ottimo ristorante, Il Convivio dei Corsi. Si chiama così perchè gli abitanti di Raggiolo discendono da gente della Corsica portata lì nel settecento. Al ritorno potete fare un altro percorso, arrivati a Ortignano girate a dx per Castelfocognano e arrivate a La Villa dove c'è una bottega con annesso ristorante molto molto casalingo gestito da Bambola una simpatica signora che potrebbe darvi da mangiare o vi prepara un pranzo con i fiocchi per il giorno dopo. Si tratta di vera ottima cucina casentinese. Tornate indietro girate a dx per Castelfocognano, qualche Km di buon sterrato, vi si apriranno panorami sconosciuti passando per piccolissimi borghi, e in lontananza potete vedere La Verna. Arrivate a Rassina (SS 71 Umbro-Casentinese) e da qui andate dove volete.

TALLA: delizioso paesetto, da qui salite per Pontenano (bar/panini)godetevi il panorama e proseguite per la panoramica del Pratomagno fino al Varco di Gastra (la strada si fa sterrata ma si fa senza problemi) e scendete per Bagni di Cetica. Qui dovete fermarvi, posto magnifico a 1300 metri, grandi prati, antiche quercie, ristorante (fa anche i panini), e stanze con vasche termali di acqua ghiacciata (non ho mai avuto il coraggio di entrarci). E' una locanda si può anche dormire.

QUOTA: la panoramica del Pratomagno si spuò anche prendere da Ortignano (lo abbiamo citato prima), poi Quota (qui fermatevi, c'è anche un ristorante e il paesino merita) proseguite fino alla baita Giocondo e da qui (superato il Varco di Gastra del precedente itinerario) si continua per Bagni di Cetica.

Quando siete da Giocondo fate un salto alla Croce del Pratomagno (1500 metri, panorama mozzafiato, se è una giornata tersa si può intravedere Firenze (non dimenticate il binocolo).

MOGGIONA: ci arrivate da Ponte a Poppi, lasciando alle spalle il meraviglioso Castello di Poppi e la Piana di Campaldino di dantesca memoria. Dovete andare a mangiare nell'unico ristorante, "Il Cedro", cucina casalinga (quasi a casa loro), gestito da Mariangela. Da non perdere per la cucina e per l'atmosfera. Solo a pranzo.

Il SASSONE: si tratta di una baita a 800 metri vicino Giampereta. Ci potete arrivare da La Verna o da Badia Prataglia percorrendo la Val della Meta e l'alto Corsalone. Si mangiano i migliori tortelli della zona (grandi ravioloni ripieni di patate o verdura, cotti alla piastra, con due vi sfamate), sotto un meraviglioso pergolato.

STIA: è l'ultimo paese del Casentino a nord, da qui si va al Passo della Calla o al Valico di Croce a Mori. Non perdetevi la bella e inconsueta piazza e il lanificio (bellissimo esempio di archeologia industriale) dove potete comprare prodotti realizzati con il panno casentinese. Ne vale la pena. Subito fuori dal paese c'è un parco pubblico dove si può fare il bagno in Arno, lì ancora pulitissimo. Se volete mangiare provate "Toscana Twist" a Pratovecchio a circa 2 Km.

Se cercate un agriturismo segnalo La Casetta delle Erbe, un posto molto bello con piscina e vista sulla valle. Lo trovate sulla strada che da Bibbiena porta a La Verna. Lì vicino trovate le indicazioni per il Mulino di Gabrino, fate al massimo un paio di Km di buon sterrato e trovatevi una spiaggetta per un bagno al torrente Corsalone.

Su tutte queste strade potrete trovare ottime sorgenti d'acqua e per chi vuole sgambettare ci sono buone carte dei sentieri. Non rimarrete delusi.

Anche le moto vi ringrazieranno di percorrere strade così belle, io spero di poterlo fare presto con il mio "nuovo" Corsarino che Fabio sta restaurando, anzi spero che quando uscirà questo articolo sia pronto.

Buon divertimento

Enrico

COSE MAI VISTE

E che infatti non si vedono… no, non siete voi che avete un calo della vista… no, le foto non sono pubblicate male… sono proprio così ! C'è gente talmente incapace che non è nemmeno in grado, oggi che macchine fotografiche e telefonini fanno quasi tutto da soli, di fare una foto. Questo qui sotto è il risultato degli sforzi immani di un povero demente che, nonostante gli avessi dato tutte le indicazioni del caso, non è stato in grado di fare una inquadratura decente. E già, perché qui sotto ci sono sia alcune del set di foto che del secondo, realizzato dopo i miei rilievi…. Meglio così, in fondo mi scoccerebbe dover rilasciare un certificato di storicità a un plasticone come l'Honda CN/Spazio. Appena scaduti i termini, pratica archiviata, somma incamerata e ciaoooo.
Sergio

ISCRIZIONI

TESSERAMENTO 2017

Invariati i costi rispetto al 2016. Come sempre chi vuole il notiziario stampato su carta e spedito per posta deve accollarsi i maggiori costi

	notiziario via email	*notiziario per posta*
Socio Sostenitore (non ancora possessore di Morini): Iscrizione MMC + FMI	**€ 71**	**€ 83**
Socio Ordinario: Iscrizione MMC + FMI	**€ 66**	**€ 78**
Socio Ordinario con Premio Fedeltà (riservato agli iscritti da almeno 4 anni consecutivi): Iscrizione MMC + FMI	**€ 63**	**€ 75**
Socio Simpatia: Iscrizione MMC (senza tessera FMI)	**€ 36**	**€ 48**

Con il pagamento della quota si ha diritto a:
La pin Morini alla prima iscrizione; i gadget previsti per l'anno in corso; la tessera annuale del MMC; la tessera "member" FMI ; notiziari Moto Morini Club; polizze assicurative storiche HELVETIA; Consulenza pratiche registro FMI ;

Modalità di pagamento:
- Direttamente presso la sede del Club, in via Luigi Corti, 29 a Roma OPPURE

BONIFICO BANCARIO: effettuate il pagamento sull' IBAN IT65U0760103200001023539149 (poste italiane) intestato a Fabio Ferrario. Indicate il vostro nominativo e la causale (iscrizione/rinnovo motomorini club anno 2016). Comunicate comunque per email a iscrizioni@motomoriniclub.com l'avvenuto pagamento

LUNEDì 26 DICEMBRE TUTTI AL GIANICOLO ALLE ORE 10 CIRCA PER I CONSUETI AUGURI DI POST-NATALE, ANNO NUOVO ECC. ECC.

NON MANCATE !

MOSTRE e MOSTRESCAMBIO 2017:
1-2 Aprile 2017 —Mostrascambio Reggio Emilia

17-19 Febbraio 2017 —Mostrascambio Novegro

8-9 Aprile 2017—Mostrascambio Roma Capannelle

Chissà se Babbo Natale me la porterà ?

Federazione Motociclistica Italiana

MOTO MORINI CLUB